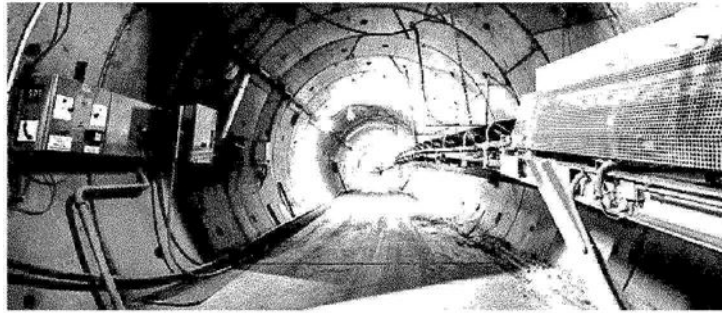


VENERDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Appalti, il nuovo codice fa pulizia e cancella 104 allegati e regolamenti

Giorgio Santilli — a pag. 2



Grandi opere. Un corridoio della galleria del Brennero in Val di Non

Il nuovo codice appalti cancella 104 regolamenti e allegati

Venerdì in Cdm. Il testo finale del Consiglio di Stato fa pulizia di norme attuative stratificate. Per la fase di avvio un help desk a Palazzo Chigi. Al posto del Piano generale trasporti un elenco di opere strategiche

Giorgio Santilli

Il nuovo codice degli appalti arriverà venerdì in Consiglio dei ministri per la prima approvazione. Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, uno dei quattro componenti del governo in prima linea sul provvedimento con la premier Giorgia Meloni e i ministri Raffaele Fitto (Pnrr) e Maria Elisabetta Casellati (Semplificazioni). Il governo rispetta i tempi che si è dato per arrivare puntuale, dopo la conclusione del complesso iter, alla scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. Ieri il Consiglio di Stato ha pubblicato sul proprio sito la versione definitiva dello schema di codice che aveva consegnato in una prima versione a Palazzo Chigi il 7 dicembre scorso.

Rispetto allo schema preliminare consegnato il 20 ottobre ci sono

anzitutto i tre documenti integrativi che completano lo straordinario lavoro guidato dal presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, e coordinato dal presidente della prima sezione, Luigi Carbone. C'è la relazione introduttiva, che è stata scritta come un «manuale d'uso» per chi dovrà applicare il codice; c'è il testo a fronte che evidenzia come, per un numero di articoli identico a quello del vecchio codice, vi è un 30% di parole in meno; soprattutto ci sono i 35 allegati che renderanno «autoesecutivo» il codice, mettendo in ordine e sostituendo una massa enorme di atti attuativi presenti nella disciplina a vario titolo: una pulizia che cancella 47 annessi delle direttive europee, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guide dell'Anac e 15 regolamenti ancora vigenti. Fra questi anche il Dpr 207/2010, re-

golamento emanato in attuazione del «codice De Lise» del 2006.

Molte le integrazioni e gli aggiustamenti che arrivano anche dal confronto con il tavolo tecnico di Palazzo Chigi. Fra le modifiche «politiche» le più riconoscibili sono certamente il ridimensionamento del dibattito pubblico e la cancellazione con un tratto di penna del Piano generale dei trasporti e della logistica che l'ex ministro Giovan-



Peso: 1-6%, 2-44%

nini aveva provato a rilanciare. Al suo posto un elenco di opere strategiche che somiglia non poco all'impianto della legge obiettivo.

Sono state recuperate diverse norme che non c'erano nella prima versione: torna l'archeologia preventiva, che ha dato buona prova, tornano all'articolo 57 i criteri minimi ambientali (Cam), tornano le clausole sociali e lo scorporo del costo del lavoro dal massimo ribasso (art. 41). Si dà anche una più chiara definizione dei contratti in corso, con una norma transitoria inserita all'articolo 207.

A proposito di fase transitoria e avvio della fase di attuazione, una delle novità più interessanti per aiutare l'effettivo funzionamento della riforma è l'help desk di cui dovrà dotarsi la cabina di regia sul codice dipendente da Palazzo Chigi. Curerà Faq e best practices, sarà

dotato di una sorta di call center, risponderà alle richieste di chi deve applicare il nuovo codice.

Resta l'articolo 60 sulla revisione prezzi, una delle grandi novità del codice appalti, ma si fa ora un riferimento diretto a «indici sintetici della variazione dei prezzi» approvati dall'Istat. Su evidente interlocuzione con l'Associazione nazionale dei comuni (Anci), il testo finale del Consiglio di Stato alza anche da 150mila a 500mila di euro la soglia sotto la quale i comuni potranno continuare ad affidare contratti di lavori pur in assenza della qualificazione di stazione appaltante.

Due questioni di cui si era parlato nei giorni scorsi ma che non sono entrate nel testo (restano però evidentemente all'esame del governo che potrebbe inserirle nell'articolato per il Consiglio dei ministri) sono

una maggiore possibilità di utilizzare gli appalti integrati - uno strumento che al centrodestra è sempre piaciuto molto senza troppi limiti - e una sorta di periodo transitorio per la gestione delle concessioni, anche facendo ricorso a proroghe.

Fuori del codice restano sempre le altre tre grandi priorità dettate dal Pnrr per gli appalti: digitalizzazione, qualificazione delle stazioni appaltanti e formazione del personale degli enti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40 euro

NUOVA SOGLIA ESENZIONE POS

Il governo, in accordo con la Commissione Ue, sta valutando di portare da 60 a 40 euro la soglia per i pagamenti che si possono effettuare senza pos

Nuove regole per i cantieri.

Arriverà venerdì in Consiglio dei ministri, per la prima approvazione, il nuovo codice degli appalti

Il nuovo codice appalti

1

LA PULIZIA DEL VECCHIO

La partita degli allegati: 35 entrano, 104 escono

È una delle grandi trovate del nuovo codice: 35 allegati che contengono già al proprio interno le norme regolamentari, che in passato venivano affidate a norme secondarie. Questo renderà il codice «autoesecutivo» e farà pulizia di una massa di atti stratificatisi nel tempo: 47 allegati alle direttive Ue, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guida Anac e 15 vecchi regolamenti ancora vigenti

2

CABINA DI REGIA

Arriva l'help desk per aiutare la prima fase di applicazione

È una trovata geniale, che consente di recuperare un po' di disattenzione prestata finora alla fase di prima applicazione del codice: presso la cabina di regia che dipende da Palazzo Chigi troverà posto un help desk che risponderà alle domande di chi dovrà applicare il codice, redigerà le Fa, avrà una sorta di call center, metterà a punto guide sulla base delle best practices

3

LE INFRASTRUTTURE

Alt al Piano generale dei trasporti, elenco di opere strategiche

Su richiesta del tavolo tecnico di Palazzo Chigi, che ha interloquito con il Consiglio di Stato per la messa a punto del testo finale, è stato cancellato il riferimento presente nel vecchio codice al Piano generale dei trasporti. Subentra al suo posto un elenco di opere strategiche che somiglia molto all'impianto della vecchia legge obiettivo

4

VENERDÌ IN CDM

Norme da cambiare su appalti integrati e concessioni

Ulteriori correzioni al testo del Consiglio di Stato saranno apportate dai proponenti del codice in Cdm: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Potrebbero cambiare ancora le norme sull'appalto integrato, eliminando alcuni dei limiti e vincoli esistenti nel testo, e quelle sulle concessioni. Salvini vorrebbe la gestione della fase transitoria



Peso: 1-6%, 2-44%